



LA BUONA ANATOMIA FORMA MEDICI MIGLIORI (e genera risparmi per il SSN)



Caro Direttore,

una confidenza che ricevo sempre con più frequenza da parte medici neo laureati e da tirocinanti degli ultimi anni del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia è la difficoltà, mista ad imbarazzo, nell'individuare agevolmente la topografia e la disposizione di strutture e organi sulla superficie corporea.

Tale disagio ha come conseguenza un evidente impoverimento degli atti di semeiotica ispettiva, che invece tanto valore hanno nella definizione del quadro clinico, nella diagnosi e, di conseguenza, nella terapia.

L'Anatomia macroscopica, per avere una necessaria e soddisfacente ricaduta professionale, richiede soprattutto di essere visualizzata nei rapporti topografici. L'esperienza sul cadavere rappresenterebbe la metodica più efficace in assoluto ma non è sempre possibile per questioni logistiche e soprattutto per la scarsa propensione da parte della popolazione alla donazione del proprio corpo *post mortem*.

La raffigurazione tridimensionale e la conservazione dei preparati anatomici sono allora le uniche soluzioni alternative che consentono la fruizione dei medesimi nel tempo, pur con limiti di diversa natura. La possibilità di interazione con tali ausili è la caratteristica imprescindibile per una loro piena efficacia didattica.

Dissezione, supporti tridimensionali atti alla simulazione, strumenti di realtà aumentata, tecniche di riconoscimento delle strutture superficiali in anatomia palpatoria sul vivente: sarebbe interessante poter valutare quanto un arricchimento di una disciplina affrontata all'inizio degli studi medici, qual è l'Anatomia, possa incidere, dopo, sulla qualità complessiva delle prestazioni sanitarie e portare, a lungo termine, ad una migliore efficacia della visita medica e ad un utilizzo più mirato e ragionato delle tecniche di *imaging* e degli esami di laboratorio.

Con stima

Ferdinando Paternostro

*Ricercatore presso la Sezione di Anatomia e Istologia
del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica
Università degli Studi di Firenze
Managing Editor, Italian Journal of Anatomy and Embryology*